

## PROGETTO DIOCESANO

“Sta a noi”. E’ il titolo dell’iniziativa, avviata in occasione della Pasqua, per il sostegno alle famiglie e alle piccole imprese, con un fondo di comunità e il microcredito

**E’** la parabola del Buon Samaritano a fare da sfondo e da filo conduttore a un nuovo progetto promosso dalla diocesi di Treviso. “Sta a noi - Per un patto di comunità” è l’iniziativa che viene lanciata in prossimità della Pasqua. Si tratta della costituzione di un “Fondo di comunità” e del “Microcredito per le imprese”, progetti concreti di condivisione, di solidarietà e di sostegno alle famiglie e alle attività economiche che stanno maggiormente soffrendo per le conseguenze della pandemia.

### Uno strumento per la riflessione

Da qualche tempo la Chiesa diocesana, attraverso lo strumento pastorale della Caritas e su impegno in prima persona del vescovo Michele, ha promosso un “tavolo” di confronto con istituzioni, associazioni ed espressioni del volontariato presenti nel territorio con lo scopo di approfondire le conseguenze della pandemia, di cogliere gli appelli che provengono da una stagione di difficoltà come questa, di offrire alcune risposte di concreta solidarietà.

Dal confronto tra persone diverse, uomini e donne, laici e consacrati, è nato un documento di riflessione per un “patto di comunità”. Lo strumento, che sarà diffuso nei prossimi giorni, intende offrire alcune riflessioni su quanto si è vissuto e si continua a vivere; segnala precise urgenze verso cui indirizzare scelte concrete per le quali risulta indispensabile un generoso contributo, secondo le responsabilità e le possibilità di ciascuno.

Si parte con una dotazione, assicurata dalla diocesi, di 550 mila euro per le famiglie, mentre per il microcredito si stanno definendo i dettagli e i fondi relativi, che saranno incrementati dalle donazioni. Tutti, infatti, singoli, famiglie, imprese sono invitati a contribuire a un grande progetto di solidarietà e condivisione. “L’intento è di avviare un processo di cambiamento culturale a partire da tre appelli concreti: l’appello alla solidarietà; l’appello alla responsabilità; l’appello all’identità di comunità” spiegano i promotori.

Il Fondo di Comunità è l’invito rivolto a ogni cittadino che non è stato toccato nel suo lavoro, ed ha potuto avere così regolare retribuzione, a donare a un fondo apposito a favore di chi,

invece, a causa della pandemia, ha dovuto interrompere le sue attività sia di lavoro dipendente sia imprenditoriali. Il Fondo di Comunità è anche la declinazione concreta, seppur impegnativa, del sentirsi tutti responsabili del destino di ciascuno, della circolarità, della solidarietà e dei benefici del lavoro e di quello che rappresenta per le comunità. L’adesione al Fondo supera, poi, la logica di parte, la contrapposizione tra lavoratori autonomi, imprenditori, dipendenti. Significa che di fronte a una grande emergenza, si auspica un’azione comunitaria che nasce dal bisogno di trovare una soluzione condivisa a un problema comune.

### La presentazione del Vescovo

A presentare il documento è il vescovo, Michele Tomasi, che nel suo intervento nell’opuscolo informativo scrive: “Abbiamo scoperto in questo tempo di pandemia che è necessario prenderci cura gli uni degli altri. E’ il Risorto presente tra noi che ce ne fa capaci. E’ Lui che ce lo chiede. E’ Lui che ci apre la strada. In Lui è veramente possibile la novità della vita, la speranza che ci dona non è vuota illusione. Con il Signore Risorto possiamo incontrarci e collaborare per costruire reti di solidarietà e di dono reciproco, di vicinanza, di responsabilità, di amore. Possiamo credere che la sua forza di vita possa davvero circolare, fare frutto, donare accoglienza e nuova speranza a tanti. In tutto ciò si gioca la nostra identità più autentica. Ciò che facciamo ora infatti, nel tempo che ci è dato, se è vissuto e compiuto nell’amore, è destinato all’eternità: “Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti” (1Cor 15,20)”.

La proposta che viene presentata in questi giorni, dunque, “nasce dall’ascolto dell’appello del Crocifisso Risorto, e tenta di suscitare una risposta di amore all’amore donato sulla Croce, vittorioso sul male e sulla morte - aggiunge il Vescovo -. Sull’esempio di papa Francesco, che parte dalle sue convinzioni cristiane che lo animano e lo nutrono per invitare a camminare insieme tutte le «persone di buona volontà», appellandosi a “un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole” (Papa Francesco, *Fratelli tutti*, 6),

# Per un patto di comunità

condividiamo questo progetto con tutte le persone e le organizzazioni che hanno a cuore il bene comune”. “Insieme - continua mons. Tomasi - possiamo prenderci cura di tutte le relazioni della nostra vita, gli uni degli altri. Nel lasciarci coinvolgere insieme, condividendo quanto ci è dato e rischiando anche del nostro, potremo rinsaldare nella concretezza dell’esistenza una “speranza contro ogni speranza” (Rom 4,18). L’annuncio della Pasqua è la grande novità donata al mondo. Il sepolcro è vuoto. Il Risorto si lascia incontrare dai suoi. E’ Lui Risorto che ci mostra anche a quanto può e deve arrivare la solidarietà tra noi, mostrandoci il suo dono di sé sulla croce. Se la solidarietà è, infatti, la risposta virtuosa alla naturale e originaria socialità e interdipendenza tra le persone, il suo fondamento e l’ampiezza del suo raggio di azione risultano evidenti sulla Croce di Cristo, dove si manifesta la «solidarietà» di Dio con l’umanità e si fonda la «solidarietà» di tutti gli uomini tra di loro. Ogni azione di carità, di solidarietà, di giustizia trova fondamento nell’opera del Risorto presente tra noi nella forza dello Spirito Santo, e ne annuncia allo stesso tempo la realtà e l’efficacia”.

### 220 volontari

Oltre 220 i volontari coinvolti nel progetto: una sessantina di “coppie sentinelle” e oltre 100 candidati a essere operatori fiduciari”, formati in questi mesi, per un impegno diffuso nel territorio, di rete, volto a costruire un “noi” che abbatta barriere e individualismi, un progetto aperto- che potrà diventare stabile -, che raccoglierà contributi, idee, partecipazione, stimoli per intessere relazioni nuove nelle comunità cristiane, nelle famiglie, nelle aziende, nelle istituzioni, nelle associazioni di categoria, nelle scuole.

### La presentazione il Giovedì Santo

Il progetto “Sta a noi” è stato presentato ai sacerdoti e a tutti i presenti in Cattedrale, durante la messa del Crisma del Giovedì santo. Perché i primi contributi al progetto verranno proprio da loro, dai sacerdoti diocesani, che destineranno a questo scopo la loro tradizionale colletta, nel giorno in cui rinnovano, attorno al Vescovo, le loro promesse. (A.C.)

Si parte con una dotazione di 550 mila euro per le famiglie. Tutti, singoli, famiglie, imprese sono invitati a contribuire in spirito di solidarietà e condivisione. Coinvolti istituzioni, volontariato, associazioni



## OFFERTE

E’ stato aperto un conto corrente dedicato al progetto, in Banca Etica, per far confluire le offerte che arriveranno. Conto corrente intestato ad Associazione Servitium Emiliani Onlus, Iban IT19L0501812000000017039181 - Banca Etica. Causale: offerta progetto Fondo di Comunità.

## SCHEDA Come funzionerà il fondo per le famiglie

**D**estinato al sostegno delle famiglie il cui reddito è compromesso a causa della crisi legata alla pandemia, il progetto prevede l’erogazione di contributi a fondo perduto per un massimo di 3000 euro.

La dotazione iniziale, a cura della diocesi di Treviso, è di 550mila euro, derivanti soprattutto dai fondi dell’8 per mille. I bisogni ai quali sarà possibile dare riposta sono: spese legate al fabbisogno alimentare; spese legate all’abitare: affitti, mutui, utenze; spese legate alla salute; alla mobilità: automobile, mezzi di trasporto; alla necessità di strumenti informatici per il lavoro e la scuola.

**Cinque punti in diocesi.** Gli sportelli, che saranno aperti nel corso del mese di aprile, sono i punti di accesso per la raccolta delle richieste, localizzati in cinque punti della diocesi, tramite i volontari “operatori fiduciari” e in collaborazione con le “famiglie-sentinella”, che nel territorio intercettano e orientano le famiglie in difficoltà verso gli sportelli.

Ci saranno 5 sportelli del fondo di solidarietà, uno per ognuna delle 5 zone individuate:

- Montebellunese: Montebelluna-Asolo-Nervesa;
- Castellana: Castelfranco Veneto-Castello di Godego-Camosampiero;
- Miranese: Mirano-Noale;
- Sandonatese: San Donà-parte di Monastier
- Trevigiana: Treviso-Paese-Mogliano Veneto-Spresiano-parte di Monastier. Le sedi degli sportelli sono in via di definizione.

Sul piano organizzativo i luoghi di confronto sono: il tavolo di coordinamento del progetto, con funzione operativa che sarà formato dai coordinatori di sportello e da un operatore di Caritas a riferimento per il progetto, e il tavolo promotore del fondo per le famiglie, che dopo la prima fase di progettazione assumerà una funzione di monitoraggio del progetto ed è direttamente collegato al tavolo istituzionale diocesano.

**Famiglie “sentinella” e operatori.** Gli operatori fiduciari e le famiglie sentinella sono le due anime del fondo, e con ruoli

diversi rappresentano i “canali” di accesso all’aiuto economico.

Sono stati preparati al compito attraverso due percorsi formativi e degli incontri dedicati, che hanno trovato modalità nuove e adatte a questo tempo, soprattutto online. Stanno partecipando una sessantina di coppie per le sentinelle e più di cento candidati operatori fiduciari, che hanno risposto all’appello lanciato nei mesi scorsi. Gli operatori fiduciari fanno riferimento alla Caritas diocesana e alle Acli di Treviso, le famiglie-sentinella sono seguite dall’Ufficio di Pastorale familiare. Gli operatori fiduciari sono gli operatori di sportello che accompagnano la famiglia nella compilazione della richiesta di accesso al fondo, condividono in équipe l’intervento economico e comunicano all’ufficio amministrativo di Caritas l’esecuzione del bonifico. Hanno il compito di comunicare alla famiglia l’esito della richiesta e orientare alle opportunità del territorio. Gli operatori fiduciari avranno il compito non solo di raccogliere le domande, ma soprattutto quello di instaurare una relazione di accoglienza e fiducia che ridoni coraggio e speranza a chi è in fatica.

Ogni sportello avrà un coordinatore che farà da riferimento per gli operatori fiduciari, una decina per sportello.

**Il livello territoriale.** A livello territoriale vengono attivate delle “sentinelle” che in maniera informale riescano a intercettare il bisogno di quelle famiglie in difficoltà a causa della pandemia, che non rientrano nei parametri della presa in carico da parte dei Servizi sociali o non hanno accesso ai benefici previsti, e che non riescono a far emergere le loro necessità. Le sentinelle hanno il compito di cogliere i segnali del bisogno e, con opportuna delicatezza, farsi prossimi e orientare allo sportello. Altre sentinelle riconosciute nel territorio sono i volontari delle Caritas parrocchiali, già presenti e attivi nel territorio diocesano.

Obiettivo del fondo è implementare la rete diffusa che le sentinelle rappresentano, allo scopo di promuovere uno sguardo attento e un “farsi prossimi” come atteggiamenti che permeano il tessuto delle comunità.



## COME FUNZIONA

*Microcredito fino a 25.000 euro per piccole imprese in difficoltà*

**D**estinatari del microcredito per le imprese sono le micro-imprese in difficoltà a seguito della crisi economica causata dalla pandemia. Le stesse devono avere sede o essere attive nel territorio della Diocesi trevigiana.

Il progetto, in collaborazione con Banca Etica e PerMicro, consente, attraverso un percorso di accompagnamento, di ricevere l'erogazione di un microcredito fino a 25.000 euro, restituibili in massimo 72 rate.

Il finanziamento può essere utilizzato per: acquisto di merce; acquisto di attrezzature e/o arredi; liquidità.

PerMicro effettuerà l'erogazione del finanziamento su un conto corrente aperto in Banca Etica.

### Sportello unico in Caritas Tarvisina con dieci operatori volontari

Lo sportello sarà inizialmente unico per tutto il territorio della diocesi: in esso sarà attiva una decina di volontari, denominati "operatori fiduciari". La sede sarà negli uffici di Caritas Tarvisina, in via Venier n. 50.

Le imprese potranno richiedere un incontro attraverso un numero di telefono dedicato e un form online, disponibile sia sul sito della diocesi sia sul sito di Caritas, nel quale indicare alcune informazioni di base.

Gli operatori fiduciari sono le prime persone che l'imprenditore incontra, hanno quindi l'importante compito di accogliere, dare speranza e consapevolezza della situazione che l'impresa sta vivendo.

Insieme all'imprenditore verrà condiviso un percorso di accompagnamento che prevede anche il coinvolgimento di esperti/tutor che mediante la loro professionalità possono dare un orientamento e una consulenza rispetto all'andamento dell'attività e anche quali azioni di miglioramento si possono attuare.

Comunità cristiane, famiglie, aziende, istituzioni, associazioni di categoria, scuole potranno inviare e condividere pensieri, esperienze, narrazioni di bene, suggestioni generative attraverso la mail [inrete@diocesitrevise.it](mailto:inrete@diocesitrevise.it).

Il progetto diocesano nasce grazie al contributo di: Ufficio per il Coordinamento della Pastorale diocesana, Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro, Ufficio di Pastorale familiare, Centro della Famiglia - Istituto di cultura e di pastorale, Caritas Tarvisina, Acli Treviso e la collaborazione di Giulio Antonini (docente Iusve), Luca Bertuola (Partecipare il Presente e Confartigianato) e Gianfranco Pozzobon (già direttore servizi sociali presso Aulss 3).

*“La presenza e la forza del Risorto rendono possibile in questo tempo difficile autentica solidarietà, sostegno ai più deboli, assunzione di responsabilità individuale e collettiva per il bene di tutti”, scrive mons. Tomasi*

**DALLA PRIMA PAGINA.** Il messaggio pasquale del vescovo Michele

# Il Vivente è con noi

E poi cerca spazio ogni esclusione, ogni ferita, ogni dramma della solitudine e dell'abbandono. Ogni fatica della vita, ogni disuguaglianza che ferisce la dignità della persona, ogni discriminazione, ogni lacrima innocente, ogni violenza subita. Ogni situazione della vita di tanti, di troppi fratelli e sorelle che non si sentono riconosciuti come tali e accolti, e amati. Guardando alla Croce vediamo anche loro, con Gesù, innalzati, troviamo davvero ciascuno di loro. Ascoltando il silenzio della Croce ascoltiamo un silenzio che raccoglie ogni loro grido. Il grido del Signore è il loro grido.

E Lui, depresso nel sepolcro, porta là con sé tutto quanto? Davvero finisce tutto così? E' questo il destino del mondo, il destino dell'uomo e del suo patire? La mattina del primo giorno dopo il Sabato, ecco la pietra che bloccava il sepolcro rotolata via. E il sepolcro è vuoto. E di fronte allo sgomento - "Hanno portato via il mio Signore, e non so dove

l'hanno posto" (Gv 20, 13) -, alla sorpresa e alla paura, ecco l'annuncio - e il delicato rimprovero - dei messaggeri: "Voi non abbiate paura!" (Mt 28,5). E poi, ancora: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?". (Lc 24,5)

### Non c'è abisso di amore più profondo di quello che si è schiuso sulla Croce di Cristo.

Il Vivente non è tra i morti.

Tutto ciò che Gesù, Figlio dell'uomo, Figlio di Dio, ha preso con sé, su di sé sul legno della Croce è ora con Lui, non è rimasto preda del sepolcro e della morte.

Gesù si è donato tutto per amore, ha consumato nell'amore tutto se stesso. Davvero: "E' compiuto" (Gv 19,30). Tutto è giunto al suo compimento, al suo fine, alla sua verità.

Nulla di ciò che Gesù ha vissuto nella sua vicenda terrena è rimasto imprigionato nel sepolcro, nulla del suo corpo, della sua esistenza storica è andato perduto, perché tut-

to egli ha vissuto nella pienezza definitiva dell'amore che lo lega al Padre.

"Non è qui. E' risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto" (Mt 28,6). Tutto ciò che egli ha vissuto è risorto con Lui: le sue amicizie, le sue relazioni, i suoi sentimenti, la sua passione per i piccoli e gli esclusi.

E anche tutto ciò che è nostro, tutto ciò che è dei piccoli e dei poveri, tutto il male della storia dell'uomo, ciò a cui noi non riusciamo più a porre rimedio e che ci sembra ormai irrecuperabile, tutto ciò che non è più nelle nostre mani rimane però tra le sue. Nei segni dei chiodi e nella ferita al fianco che Lui permette di toccare a Tommaso, sul suo corpo glorioso. "Mio Signore e mio Dio" (Gv 20,28).

### Non c'è abisso di amore e di umanità più profondo e inesauribile di quello che ci dischiude il Risorto che è vivo e presente fra noi.

Il sepolcro vuoto e i racconti delle donne e dei discepoli continuano ad annunciare al mondo che è avvenuto qualcosa di grande, qualcosa che cambia il mondo per sempre, che dà slancio alla vita di chi si lascia provocare dall'annuncio antico e sempre nuovo della Pasqua. Il Signore è veramente Risorto, è presente e opera tra noi. Egli ci trasforma, rende capaci anche noi di agire nel suo amore e di essere segno e strumento di speranza gli uni per gli altri e per tutti. La presenza e la forza del Risorto rendono possibile in questo tempo difficile autentica solidarietà, sostegno ai più deboli, assunzione di responsabilità individuale e collettiva per il bene di tutti. La Chiesa del Risorto diventa una comunità accogliente, in cui "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore" (Concilio Vaticano II, Gaudium et spes, 1).

Il Viandante di luce sulle nostre strade illumina il cammino e Lui, vivente per amore, ci libera dalla paura e dalla solitudine e accende la speranza.

Buona Pasqua di Risurrezione. († Michele, vescovo)

**la vita del popolo**

Direttore responsabile  
Ferruccio Lucio Bonomo

In redazione: Alessandra Cecchin,  
Bruno Desidera, Lucia Gottardello  
[redazione@lavitadelpopolo.it](mailto:redazione@lavitadelpopolo.it)

Editore  
La Vita del Popolo Srl  
Via A.G. Longhin, 7  
31100 Treviso

La Vita del Popolo srl  
percepisce i contributi  
pubblici all'editoria  
(Decreto Legislativo  
15 maggio 2017, n. 70)  
Anno 2019  
Euro 298.446,19

Sede  
Direzione, redazione,  
amministrazione  
31100 Treviso - Via Longhin, 7  
Telefono 0422 576850  
Telefax 0422 576992  
C/C postale n° 134312  
IBAN Intesa San Paolo  
IT79P 03069 12080 100000008607  
IBAN Poste Italiane  
IT50 Y076 0112 0000 0000 0134312

Registrazione  
al Tribunale  
di Treviso  
n° 10 del 21.9.1948

Iscritta al ROC  
n. 30784

Membro della FISC,  
Associato all'USPI

Abbonamenti 2021  
In gruppo euro 50,00  
Individuale postale  
euro 62,00

Esteri  
Europa euro 120,00  
Resto del mondo  
euro 135,00

per info e richieste  
[abbonamenti@lavitadelpopolo.it](mailto:abbonamenti@lavitadelpopolo.it)

Stampa  
Centro  
Servizi  
Editoriali srl  
Via del Lavoro, 18  
Grisignano  
di Zocco  
(Vicenza)

Pubblicità  
La Vita del Popolo Srl  
Via A.G. Longhin, 7  
31100 Treviso  
Tel. 0422 576900  
[pubblicita@lavitadelpopolo.it](mailto:pubblicita@lavitadelpopolo.it)

La Vita del Popolo tramite la FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici),  
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice  
di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Per comunicare  
con "Vita"  
via Internet  
l'indirizzo e-mail è:  
[info@lavitadelpopolo.it](mailto:info@lavitadelpopolo.it)  
Pagina Web:  
[www.lavitadelpopolo.it](http://www.lavitadelpopolo.it)

Ai lettori

La vita del popolo srl tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo [www.lavitadelpopolo.it/lettiminale/privacy](http://www.lavitadelpopolo.it/lettiminale/privacy)  
Il Titolare e responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è l'Amministratore Unico a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via Longhin 7 a Treviso (tel. 0422.576850). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "La Vita del Popolo Srl". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a La Vita del Popolo Srl, via Longhin 7 - 31100 Treviso (Tel.0422.576850) oppure scrivendo a [privacy@lavitadelpopolo.it](mailto:privacy@lavitadelpopolo.it). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione.  
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a [privacy@lavitadelpopolo.it](mailto:privacy@lavitadelpopolo.it)